

Capitolo 3. Ministero - Manutenzione, riparazioni ed adattamento dei locali, lire 17,000.

Capitolo 4. Ministero - Fitto locali, lire 7,300.

Capitolo 5. Dispacci telegrafici governativi (*Spesa d'ordine*), lire 20,000.

Capitolo 6. Spese postali (*Spesa d'ordine*), lire 3,000.

Capitolo 7. Spese di stampa e provvista di carta e di oggetti vari di cancelleria, lire 63,000.

Capitolo 8. Residui passivi eliminati a senso dell'articolo 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale e reclamati dai creditori (*Spesa obbligatoria*), per memoria.

Capitolo 9. Sussidi ad impiegati in attività di servizio, ad impiegati invalidi, a vedove e ad orfani d'impiegati, lire 60,000.

Capitolo 10. Spese casuali, lire 70,000.

Spese per lavori pubblici. — Genio civile. —

Capitolo 11. Personale (*Spese fisse*), lire 4,344,780.

L'onorevole Ruspoli è presente?

(*Non è presente*).

L'onorevole Brunicardi ha facoltà di parlare.

Brunicardi. L'onorevole Cavalletto, con la sua autorità e col suo grande amore che porta al corpo del Genio civile, ha raccomandato, più volte, la sorte degli aiutanti del Genio civile che si trovano nella condizione di non aver potuto profittare della legge 5 luglio 1882. L'onorevole Finali promise, dal suo canto, spinto non solo dall'onorevole Cavalletto, ma anche dall'onorevole Baccarini, durante la discussione del bilancio dell'anno scorso, di presentare un disegno di legge. Questo disegno, però, non fu ancora presentato. Potrei pregare l'onorevole ministro di mantener la promessa fatta dal suo predecessore, ma presentare una legge speciale non è la cosa più semplice di questo mondo.

Io mi permetterò invece di dare all'onorevole ministro un suggerimento, che mi pare sarebbe la soluzione più semplice e pratica della questione. Richiamare, cioè, in vigore, per breve tempo, l'articolo 46 delle disposizioni transitorie della stessa legge civile 5 luglio 1882. La mia proposta, onorevole ministro, non tocca il bilancio, non porta nessun aumento, ma è soltanto un atto di giustizia e di riparazione. Spero di avere una risposta soddisfacente, che assicuri questi disgraziati, i quali aspettano, da tanto tempo, che loro sia fatta giustizia.

Presidente. L'onorevole Agnini ha facoltà di parlare.

Agnini. Nella relazione che accompagna il bilancio dei lavori pubblici, vi è la parte intito-

lata: Lavori affidati alle società cooperative, nella quale sono inserite le risposte che il ministro dei lavori pubblici diede alla Commissione del bilancio intorno al numero e all'ammontare dei lavori concessi alle società cooperative.

Confesso che la lettura di quella parte della relazione mi ha fatto una penosa impressione: e non posso che pensare che gli apprezzamenti contenuti in quel resoconto, siano stati fatti dal ministro in base alle informazioni avute dagli uffici del Genio civile dipendenti dal suo dicastero; giacchè quegli apprezzamenti riflettono tutti il mal volere da cui molti di questi uffici sono animati verso le società cooperative. Vero è che l'onorevole ministro, in quelle risposte, conclude col dire che là dove esistevano associazioni permanenti di braccianti e da molto tempo organizzate, i risultati sono migliori ma che troppo breve è l'esperienza per poter dare un giudizio esatto sui risultati ottenuti. Però dinanzi a queste notizie del documento ufficiale e memore anche della benevolenza con la quale tutti quanti qui dentro accolsero la legge 11 luglio 1889 (benevolenza alla quale mal risponderebbero i risultati che sono ricordati in questo resoconto ministeriale), sento il dovere di denunciare l'avversione che molti uffici del Genio civile dimostrano verso le società cooperative, avversione che si appalesa, poi, e nella compilazione di progetti di lavori superiori alle 100,000 lire, o nell'accumulare diversi tronchi di lavori, mentre ragioni tecniche consiglierebbero di tenerli divisi, o nelle cervelotiche applicazioni dei regolamenti, od anche, nelle poche benevole informazioni che danno al Ministero sulle cooperative stesse. E, non senza ragione, l'onorevole Crispi scriveva, nella relazione che precede il regolamento 23 agosto 1890, che molto assegnamento si deve fare sul buon volere delle amministrazioni chiamate ad adottare il regolamento medesimo. Ma, all'opposto, queste amministrazioni, la maggior parte di esse almeno, hanno dimostrato tutt'altro che buon volere verso le cooperative e non si peritano di mostrare apertamente tutte le loro simpatie verso i privati appaltatori.

Mi sono sentito in dovere di dire queste parole perchè suppongo che, in tutti, avrà fatta la stessa penosa impressione la lettura del resoconto ministeriale inserito nella relazione del bilancio. Chiedo, quindi, al ministro che voglia togliere questa anomalia: che mentre il Ministero e tante altre amministrazioni dimostrano la maggior benevolenza e la maggior correttezza verso le società cooperative, avviene tutto l'opposto negli